

*Quaderni  
Norensi*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato 7 - 35139 Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, sezione archeologia e storia dell'arte  
Cittadella dei Musei, Piazza Arsenale, 1 - 09124 Cagliari



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI GENOVA

Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia  
Via Balbi 4 - 16126 Genova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI MILANO

Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali - sezione di Archeologia  
Via Festa del Perdono 7 - 20122 Milano



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro  
Piazza Indipendenza 7 - 09124 Cagliari

---

## Comitato Scientifico

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)  
Sandro Filippo Bondi

Jacopo Bonetto (Università degli Studi di Padova)

Maurizia Canepa (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari  
e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro)

Andrea Raffaele Ghiotto (Università degli Studi di Padova)

Bianca Maria Giannattasio (Università degli Studi di Genova)

Marco Giuman (Università degli Studi di Cagliari)

Marco Minoja (Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia)

Elena Romoli (Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province  
di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Oliastro)

## Coordinamento di Redazione

Ilaria Frontori (Università degli Studi di Milano)

Rivista con comitato di *referee*

*Journal with international referee system*

---

*In copertina:* Nora, veduta aerea della penisola da est (cortesia dell'Archivio fotografico Consorzio Agenzia Turistica Costiera  
Sulcitana - STL Karalis, foto (Ales&Ales)

ISSN 2280-983X

© Padova 2017, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per  
i Beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia FP - Noventa Padovana

# Quaderni Norensi

6





# Indice

---

Premessa	p.	IX
Editoriale	»	1
<b>Il quartiere occidentale</b> Università degli Studi di Genova	»	3
<i>Alcune riflessioni</i> Bianca Maria Giannattasio	»	5
<i>Area G/R. Campagna di scavo gennaio-febbraio 2014</i> Simona Magliani	»	9
<i>Area C/S. Campagne di scavo 2014-2015</i> Simona Magliani	»	17
<i>Area PT/p. Campagne di scavo 2014-2015</i> Simona Magliani	»	23
<i>Area PT/m. Campagne di scavo 2014-2015</i> Michele Grippo	»	29
<i>Area PT/mc. Campagna di scavo maggio-giugno 2015</i> Simona Magliani	»	35
<i>Nora. Area G/R. Tectoria parietali in giacitura secondaria</i> Diego Carbone	»	41
<i>Due bolli in sigillata italica dalle Piccole Terme - Nora. Quartiere nord-occidentale</i> Anna Parodi	»	47

**Il quartiere centrale** » 53  
Università degli Studi di Milano

*Nora. Area Centrale. Le campagne 2014 e 2015 dell'Università degli Studi di Milano* » 55  
Giorgio Bejor

*La "Casa del Direttore Tronchetti". Campagne 2014 e 2015* » 57  
Giorgio Bejor

*La "Casa del Direttore Tronchetti". Gli intonaci dipinti e le cornici degli ambienti D e U.* » 67  
Giorgio Rea

*L'apodyterium delle Terme Centrali: campagna di scavo 2014* » 75  
Ilaria Frontori

*Il quartiere centrale: campagna di scavo 2015* » 81  
Ilaria Frontori

*Case a Mare: il settore A. Campagne di scavo 2014-2015* » 87  
Stefano Cespa, Silvia Mevio

*L'orecchino in oro dal quartiere delle Case a Mare* » 93  
Silvia Mevio

*Area E, CdT: alcuni contesti materiali dagli scavi 2014-2015* » 99  
Elisa Panero

*Area E, Terme centrali e Case a Mare: alcuni contesti di II sec. d.C. dagli scavi 2014* » 107  
Gloria Bolzoni

**Il quartiere orientale** » 113  
Università degli Studi di Padova

*Il Tempio romano. Campagne di ricerca 2013-2014* » 115  
Jacopo Bonetto

*Il Tempio romano. I saggi PP e PQ. Campagne di scavo 2013-2014* » 117  
Edoardo Brombin, Arturo Zara

*Il Tempio romano. L'ambiente PS2. Campagne di scavo 2013-2014* » 123  
Maria Chiara Metelli

*Il saggio PS4. Campagna di scavo 2014* » 129  
Andrea Raffaele Ghiotto

*L'edificio a est del foro (saggio PO). Campagne di scavo 2014-2015* » 135  
Andrea Raffaele Ghiotto, Giulia Fioratto, Federica Stella Mosimann, Arturo Zara

<b>Il santuario di <i>Eshmun/Esculapio</i></b> Università degli Studi di Padova	»	143
<i>Il santuario di Eshmun/Esculapio. Campagna di scavi 2015</i> Jacopo Bonetto, Alessandra Marinello	»	145
<b>Ex Base della Marina Militare</b> Università degli Studi di Cagliari, Università degli Studi di Padova	»	153
<i>L'area meridionale (Università degli Studi di Cagliari)</i>		
<i>Nora, Ex area militare. Settore sud-orientale</i> Romina Carboni	»	155
<i>Nora, Ex area militare. Settore nord-orientale</i> Emiliano Cruccas	»	163
<i>L'area settentrionale (Università degli Studi di Padova)</i>		
<i>La necropoli fenicio-punica e le infrastrutture romane nell'area della ex Base della Marina Militare</i> Jacopo Bonetto, Chiara Andreatta, Simone Berto, Leonardo Bison, Eliana Bridi, Marina Covolan, Simone Dilaria, Alessandro Mazzariol, Monika Ranzato	»	169
<b>Lo spazio marino</b>	»	189
<i>Nora e il mare. La necropoli punica orientale: le nuove acquisizioni e il rischio idrogeologico.</i> Jacopo Bonetto, Filippo Carraro, Alessandro Mazzariol	»	191
<i>Nora e il mare. Le indagini nelle aree sommerse e subacquee 2014-2015</i> Jacopo Bonetto, Ignazio Sanna, Filippo Carraro, Maria Chiara Metelli, Ivan Minella, Renata Arcaini, Laura Soro, Carla Del Vais, Silvia Fanni, Marcella Sirigu, Consuelo Congia, Carlo Lecca	»	201
<b>La valorizzazione</b>	»	213
<i>Il restauro e la valorizzazione delle Terme Centrali</i> Ilaria Frontori	»	215
<i>Il Tempio romano. L'intervento di consolidamento strutturale e di valorizzazione</i> Jacopo Bonetto, Valentina De Marco, Arturo Zara	»	221
<i>Esperienze, temi e proposte per la valorizzazione dell'area archeologica</i> Ludovica Savio	»	225
<i>Indirizzi degli autori</i>	»	233



# *L'orecchino in oro dal quartiere delle Case a Mare*

Silvia Mevio

**L**ungo la costa della città di Nora l'università di Milano ha condotto recentemente diverse campagne di scavo (tre consecutive dal 2012 al 2014<sup>1</sup> nelle abitazioni denominate A ed A1 e una nel 2008<sup>2</sup>) in un'area definita delle "case a mare", l'area si estende a sud- est del teatro verso meridione fino a dove le abitazioni antiche hanno subito un'erosione maggiore a causa del mare (Fig. 1). Il gruppo di abitazioni presenti in quest'area



Fig. 1 - Nora, Area E-CaM, settore A. Veduta aerea di Nora con la divisione delle abitazioni del quartiere orientale.

<sup>1</sup> CESPA 2014, pp.97-104.

<sup>2</sup> SIMONCELLI 2010, pp. 67-85 e *Eadem* 2013, pp. 236-252.



Fig. 2 - Nora, Area E-CaM, saggio Aa. I gradini di passaggio al vano Ac e lo strato 31858 dal quale proviene l'orecchino.

risalgono ad alcune tra le più antiche unità abitative di tutta la costa, il loro sviluppo in età punica è sostenuto sia dai ritrovamenti dello scavo degli anni '50<sup>3</sup> di materiale punico come ceramica e monete sia dall'impiego dei muri a telaio e in grossi blocchi monolitici.

Nel corso della campagna scavo 2014, un'equipe dell'università di Milano, coordinata dal Prof. Giorgio Bejor, si è occupata dello scavo in profondità di uno degli ambienti precedentemente messi in luce da Gennaro Pesce e indagato in superficie nel 2012. Il vano, di forma allungata e interpretato nell'ultima fase di vita visibile come un corridoio di passaggio, è delimitato su 3 lati (nord, sud, est) da muri e presenta una pavimentazione in cocciopesto lisciato su quasi tutta la superficie, all'interno dell'ambiente, più precisamente nell'angolo sud-est si trovano dei gradini discendenti verso il vano Ac (Fig. 2).

Il saggio si estende in tutta la porzione est di Aa fino alla metà stessa del vano. Il materiale rinvenuto, pertinente agli strati di abbandono e livellamento al di sotto del pavimento in cocciopesto, appartiene a diverse fasi di vita e comprende vari tipi di classi ceramiche e di oggetti in metallo, tra cui chiodi di ferro in gran numero, bronzi riconducibili ad un ago, chiodi e elementi di piombo forse afferibile a delle lamine, una cerniera di piccole dimensioni in osso, un tombino di forma rotonda in marmo, per lo scolo delle acque, e un pendente in oro classificato come orecchino.

Questo contributo si propone di fornire una descrizione ed un'analisi del reperto principale rinvenuto all'interno dai suddetti strati: un orecchino aureo a testa di leone.

Il suo ritrovamento può essere descritto come assolutamente fortuito, in quanto solitamente gli oggetti ascrivibili all'ornamento personale erano estremamente preziosi (era frequente l'uso di materiali come l'oro, l'argento, il bronzo o le paste vitree) e difficilmente ci si separava da essi. Proprio per questo motivo si può genericamente affermare che ovunque nel mondo antico, il numero più consistente dei ritrovamenti di orecchini provenga da corredi tombali. Gli orecchini erano inoltre offerti come *ex voto* alle divinità e conservati come tesoro sacro

<sup>3</sup> PESCE 1957, p. 90.



Fig. 3 - Nora, Area E-CaM, US 31858. L'orecchino in oro: particolare del lato destro.



Fig. 4 - Nora, Area E-CaM, US 31858. L'orecchino in oro: particolare del lato sinistro.

dei santuari; tuttavia il rinvenimento norense non ha nulla da spartire con la maggioranza dei ritrovamenti di gioielli del mondo antico. L'assoluta casualità della scoperta suggerisce una perdita altrettanto casuale dell'oggetto in questione.

Dal punto di vista strutturale l'orecchino è costituito da un cerchio aperto, del diametro nel punto più ampio di 2 cm con un'estremità conformata a protome leonina e l'altra terminante a punta (Figg. 3-4). Il volto dell'animale è formato da una doppia lamina d'oro stampata, con criniera ripartita in otto ciocche striate terminanti a piccolo ricciolo ed incisioni sulle bozze facciali, sul naso e intorno alla bocca semiaperta, da cui fuoriesce un archetto in oro liscio dello spessore di un millimetro. Gli occhi del leone non sono ricavati nella lamina aurea, al loro posto si trovano due cavità per l'inserzione di una pasta vitrea o di una pietra, non conservate (Fig. 5). La protome è collegata all'arco da un collarino in lamina liscia tra due coppie di fili lisci e godronati, delimitato inferiormente da un girale di dieci petali composti da un filo spezzato, sempre in oro, applicato al di sopra della lamina. L'arco è costituito da dieci fili ritorti e avvolti a spirale su un fusto di lamina liscia, all'estremità dell'orecchino questi fili si fondono insieme a formare una punta che, al momento del ritrovamento, si presentava ripiegata su sé stessa.



Fig. 5 - Nora, Area E-CaM, US 31858. L'orecchino in oro: la protome leonina.

Gli orecchini in oro sono oggetti di ampia diffusione in gran parte dell'Italia antica (Etruria, Puglia, Basilicata e Calabria) e non solo (numerosi ritrovamenti sono avvenuti in Tracia e Propontide, Grecia) e rientrano nell'ambito di produzioni tipicamente ma non esclusivamente tarantine, qui le botteghe artigiane recepivano influssi provenienti da varie aree geografiche e soprattutto dal mondo alessandrino, creando dei piccoli capolavori in lamina d'oro<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> SPADEA 2006, pag. 19, pag. 45.

L'orecchino è il gioiello che appare con maggiore frequenza nei corredi funerari tarantini e apuli, sia da solo che in associazione ad altri ornamenti a formare delle vere e proprie *parure*<sup>5</sup>.

Nell'ambito della produzione tarantina la maggior parte dei reperti rinvenuti si colloca nelle due varianti tipologiche principali: l'orecchino a doppia protome o a protome singola. Gli orecchini a doppia protome presentano spesso una resa più dettagliata del volto dell'animale e una maggior vigore plastico nella criniera leonina, altro carattere distintivo sembra essere la decorazione in filigrana sul collarino che spesso è costituita da rami di edera con foglie a forma di cuore<sup>6</sup>. Questa accurata decorazione differisce dalla seconda variante a protome singola, in cui si nota una semplificazione dell'apparato decorativo (mancano le decorazioni in filigrana e tranne in pochi casi i volti degli animali sono eseguiti in maniera meno accurata) in favore di una comodità d'uso, poiché la protome diventa una sola, è facile immaginare che la parte da inserire all'interno del lobo fosse la più appuntita. L'esemplare norense appartiene alla seconda variante, caratterizzato da una sola protome leonina e terminante a punta: per tutti questi orecchini la cronologia è la medesima, tra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C.<sup>7</sup>

Il monile rinvenuto differisce leggermente da entrambe le categorie sopra descritte in quanto possiede un piccolo arco, della lunghezza di 1 cm circa, che fuoriesce dalla bocca dell'animale: gli unici confronti si possono ravvisare nella variante degli orecchini con aggancio costituito da un filo che attraversa l'orecchio e fuoriesce dalla bocca del leone formando un anello al quale è avvolto l'altro capo, uscente dall'estremità opposta<sup>8</sup>.

La descrizione dell'oggetto e la possibilità di ricondurlo a tipologie note ci permette di identificare il momento in cui l'orecchino è stato prodotto, purtroppo però la sua datazione non contribuisce ad attribuire una datazione assoluta per la fase cronologica dello strato di recupero, poiché proprio grazie alle caratteristiche sopra descritte è possibile immaginare che il prezioso oggetto sia stato tramandato di generazione in generazione fino alla sua perdita. Le fasi cronologiche individuate nell'ambiente di recupero dell'orecchino aiutano ad individuare il momento in cui l'orecchino non è più stato utilizzato. Grazie allo studio dei materiali rinvenuti all'interno di US 31858, da cui proviene l'orecchino, si è potuto datare lo strato ad un periodo compreso entro la metà del I secolo d.C.<sup>9</sup>

Un aspetto interessante, che però allo stato attuale delle ricerche ancora non può essere chiarito, è la ricostruzione della dinamica di importazione degli oggetti in oro rinvenuti a Nora, conservati per la maggior parte nel museo di Cagliari e recuperati, la maggior parte, nel corso degli scavi archeologici intrapresi nel secolo scorso<sup>10</sup>: è da escludere infatti che si possa trattare, nel nostro caso, di manifattura sarda, l'orecchino, per tipologia e per finezza di esecuzione, è sicuramente da ricondurre all'ambito tarantino.

In conclusione, lo studio del reperto analizzato fornisce uno spunto importante alla riflessione sulla ricchezza che la città di Nora aveva acquisito in passato e sui traffici marittimi intrapresi; allo stesso tempo l'orecchino norense si propone come un ottimo esempio e punto di partenza per futuri confronti proprio a causa della mancanza di rinvenimenti simili in Sardegna in contesti attendibili stratigraficamente.

<sup>5</sup> BREGLIA 1941, pp. 118-119.

<sup>6</sup> *Ori di taranto* 1984, p. 182, cat. 109.

<sup>7</sup> *Ibidem* nota 6, pp. 140-145.

<sup>8</sup> *Ibidem* nota 6, pp. 186-187, cat. 117, 118,119.

<sup>9</sup> Per un'analisi più dettagliata dei materiali, cfr. BOLZONI in questo volume.

<sup>10</sup> I più consistenti per mole di lavoro e per reperti recuperati sono stati intrapresi da Gennaro Pesce tra gli anni '50 e '60.

## Abbreviazioni Bibliografiche

- BREGLIA 1941 L. BREGLIA, *Catalogo delle oreficerie del Museo Nazionale di Napoli*, Roma 1941, pp. 118-119
- CESPA 2014 S. CESPA, *Le Case a Mare. Il settore A*, in “Quaderni Norensi”, 5 (2014), pp.97-104.
- PESCE 1957 G. PESCE, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari 1957
- Ori di taranto* 1984 E. DE JULIUS (a cura di), *Gli ori di Taranto in età ellenistica*, Milano 1984, pp. 130- 149.
- SIMONCELLI 2010 A. SIMONCELLI, *L’abitato prospiciente la cala meridionale: notizie preliminari dello scavo della domus F*, in “Quaderni Norensi”, 3 (2010), pp. 67-85.
- SIMONCELLI 2013 A. SIMONCELLI, *Le case a mare: lo scavo dei settori E e F*, in “Lanx. Rivista della Scuola di Specializzazione in Archeologia – Università degli studi di Milano”, XIV (2013), pp. 236-252.
- SPADEA 2006 R. SPADEA (a cura di), *Il tesoro nascosto. Monete e gioielli di età ellenistica dal “Fondo Gesù” di Crotona*, Crotona 2006.